



Ti hanno avvertito, hai già preso altre fregature e lo sai che comprare il condizionatore sottomarca è un rischio, che si rompe e poi non ci sono i pezzi di ricambio. Ma 3mila euro no, davvero, si spera che non si spacchi proprio come è successo adesso, in una notte di luglio che non sembra neanche una notte, dal caldo che fa...

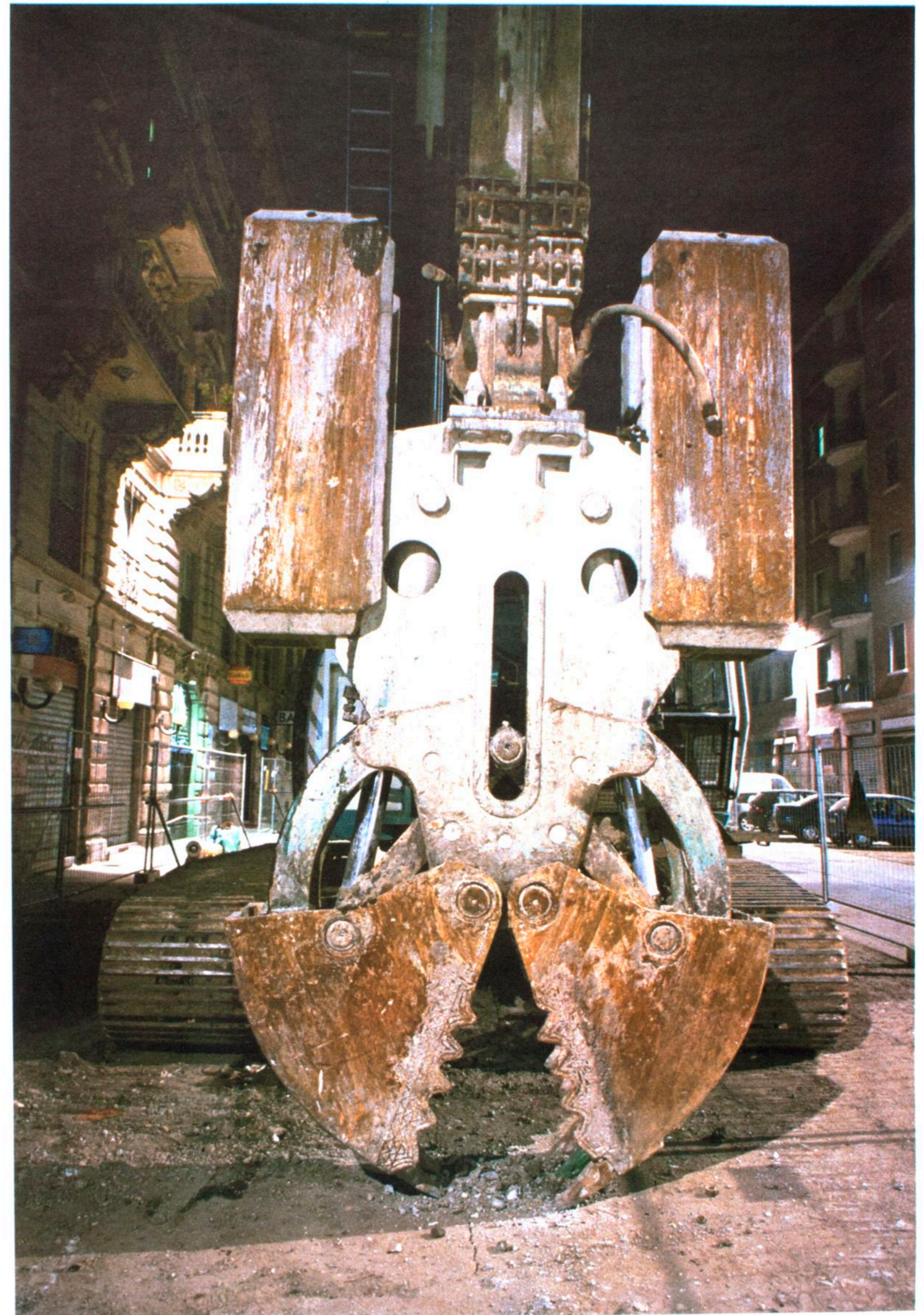
BESTIARIO NOTTURNO

Sarà il caldo, sarà l'insonnia, ma vagabondando in bici dopo mezzanotte il vero rischio è quello di scoprire una città in preda a creature ostili e minacciose...

testo: Raffaele Panizza / foto: Leonardo Onetti Muda

E allora per non sgusciare nel letto come spigole peschate o spaccare qualcosa e sudare di più, scendo in strada, inforcò la bici perché sul giornale c'è scritto che c'è molta gente che lo fa, di incontrarsi di notte e girare la città. Ma non c'è respiro neanche qui, l'aria non gira e viale Misurata è piatto e dritto come se non un geometra, ma un astronomo, l'avesse progettato parallelo all'equatore. Neanche una discesina per sentire un po' di vento in faccia, per asciugare il sudore dell'ennesima notte insonne dovuta all'afa inevitabile, che si uncinò alla stanchezza dell'ultima canicola vissuta ormai quasi un anno fa, come se non ci fosse stato in mezzo alcun inverno a consolare le ghiandole.

A destra e sinistra di questa bicicletta silenziosa scorrono le luci gialle, i segnali di divieto e i baluginii dei catadiottri, appesi ai cavalletti che delimitano gli interminabili cantieri stradali che già lo scorso luglio scorticavano questa ramba per supercar, dove costruiranno una corsia preferenziale in mezzo ai lati. E poi centinaia di lucine rosse, immobili, certamente il riflesso delle pupille degli operai rimasti in trincea per accaparrarsi all'alba il primo conteggio di straordinario. Oppure no,





in realtà durante il giorno sono stati fatti dei prigionieri che adesso sbirciano il mondo dalle sbarre, visto che nelle voragini poggiano spesso gabbie arrugginite come quelle che proteggono i biologi quando si immergono a sfidare gli squali.

Anche qui crescono mostri, che utilizzano tecniche di caccia diverse, a differenti ore della notte. Ci sono le teste rotonde e incrostate di bitume di polipi giganti che allungano sulla terra i loro tentacoli arancioni, come i soldati di *Matrix* che il mondo delle macchine manda per sconfiggere la nave di Morpheus. Su un cartello l'Asl elenca ingenuamente il tipo di infortuni in cui si può incorrere passeggiando per questa Amazonia di nichel: caduta, investimento, crollo, folgorazione, malore, altro (specificare). E si compie nient'altro che il proprio civico dovere a raccogliere col dito un po' di polvere depositata sull'argento ondulato delle recinzioni provvisorie per scrivere: strangolamento improvviso, smembramento, portare macete per recidere tentacoli.

Poi ci sono le escavatrici, con la testa appoggiata per terra come quella dell'ubriaco accasciato qui di fianco, che ti pestano sotto il mento appena t'avvicini e poi ti trasportano in un cantiere più lontano, tra via Cernaia e piazza San Marco, a galleggiare tra la gelatina putrida del nuovo collettore fognario. E poi il muso da ornitorinchi impazziti dei trancher, con la loro sega cingolata piazzata al centro della faccia, che aspettano dietro un angolo dopo aver squartato il dorso in una grande finitrice rossa, che adesso sta abbandonata in un angolo come un astice gettato in strada dopo che gli è stata strappata tutta la polpa. Grazie al silenzio notturno si sente finalmente il clangore dei colpi, in tutta la città divampano gli agguati da lince-camaleonte della guerra delle macchine, anche se questi due ragazzi che parcheggiano l'auto ancora in costume, di ritorno dal mare dopo ore di coda, non sembrano accorgersi di nulla. Ogni tanto s'incrocia un immigrato che pedala anche lui, con la testa puntata verso l'alto, ad ammirare i palazzi di via Washington. Ci sarebbe da urlargli: stupido, guarda

per terra, stai attento al marciapiede sventrato davanti alla filiale della Deutsche Bank, dove qualche cacciatore di taglie o di grossi animali ha sistemato una selva di tagliole gialle, mascherate dietro a una tubazione dell'Aem gas! Ma sembrano tutti ignari, non credono alla vita segreta degli oggetti.

Ah, un'altra cosa: camminiamo sopra blocchi di cemento armato forati da decine di cerchi perfetti, lo sapete? Tali e quali a quelli di una batteria antiaerea, che ogni tanto scatenano una guerra profonda che fa tremare la terra di questa città dichiarata non sismica, ma che si scuote lo stesso, specialmente di notte, e nessuno si spiega il perché. Il quartier generale di questa guerra dei mondi è in via Pirelli 39, al diciottesimo piano, mascherata dietro gli uffici asettici del Settore manutenzione stradale del Comune. Si capisce subito, perché c'è ancora una luce accesa e non dovrebbe, alle 4 del mattino. Ma c'è del lavoro arretrato e questo lavoro non può aspettare: intervenire sulle chiuse di Conca fallata, all'alzaia del Naviglio pavese. Pure all'altezza del ponte sul fiume Lambro, nel parco Monluè, si muove qualcosa, forse un tagliafalco illuminato dalla luce chimica dei lampioni antiaggressione. Il conflitto si evolve, la lotta sotterranea sta per diventare subacquea e bisogna girare la bici per tornare a casa, avvertire tutti, sbarrare le finestre. Domani notte nuovi mostri anfibi prenderanno il posto di questa stirpe di creature d'acciaio prese a noleggio e un'onda di fiume seppellirà finalmente la metropoli. Molti sopravvissuti festeggeranno in piazza, senza alcun ritegno, completamente impazziti dalla sberla di frescura.

**ANCHE QUI CRESCONO
MOSTRI, CHE UTILIZZANO
TECNICHE DI CACCIA
DIVERSE, A DIFFERENTI
ORE DELLA NOTTE**

